

Il presidente cinese accetta l'invito di Washington al summit virtuale
La risposta al riscaldamento globale riapre il dialogo tra le due potenze

Xi dice sì a Biden

Parte dal clima

il disgelo Usa-Cina

IL RETROSCENA

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Il presidente cinese Xi ha accettato di partecipare al vertice virtuale sul clima, che il collega americano Biden ospiterà giovedì e venerdì. Questo impegno non è stato ufficializzato nero su bianco, nel comunicato congiunto che Usa e Repubblica popolare hanno pubblicato dopo la visita a Shanghai dell'inviato per il clima John Kerry, ma è stato preso confidenzialmente. E il suo peso va ben oltre l'importante questione ambientale, perché rappresenta la ripresa del dialogo al massimo livello

fra i due Paesi, con un impatto anche su tutti gli alleati come Roma.

Giovedì e venerdì Biden ospiterà il «Leaders Summit on Climate», a cui è invitato anche il premier italiano Draghi. Lo scopo è accelerare la

Il meeting organizzato dalla Casa Bianca nelle giornate di giovedì e venerdì

risposta al riscaldamento globale, spingendo i grandi inquinatori ad adottare misure più ambiziose per ridurre le emissioni, in vista della conferenza COP26 di Gla-

sgow a novembre. A questo scopo oltre 300 aziende riunite nella «We Mean Business Coalition» hanno inviato una lettera al capo della Casa Bianca, sollecitandolo a ridurre le emissioni di gas del 50% sotto ai livelli del 2005, entro il 2030. In preparazione del Summit Kerry è andato a Shanghai per incontrare il suo omologo Xie Zhenhua, e i colloqui hanno prodotto un comunicato congiunto con l'impegno a rafforzare le iniziative per contenere il riscaldamento globale sotto 1,5 gradi. Il testo include pochi dettagli, dopo la promessa di Pechino di toccare il picco delle emissioni nel 2030 e diventare carbon neutral entro il 2060. Però



Scegli, come noi, di sostenere la ricerca con il tuo 5x1000

Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori
C.F. 80018230153
istitutotumori.mi.it



riapre il dialogo, e Xi ha accettato di partecipare al Summit.

Ciò va in controtendenza rispetto alle tensioni crescenti fra i due Paesi, avviati verso una sfida epocale per il dominio geopolitico, economico, militare e tecnologico. Nessuno si fa troppe illusioni, perché gli interessi in ballo riguardano il ruolo complessivo delle due potenze nel mondo, e il futuro stesso della democrazia contro il modello autocratico. Però il dialogo sul clima potrebbe quanto meno innescare una nuova dinamica, perché è impossibile separarlo da altre questioni centrali come lo sviluppo economico e tecnologico, la politica industriale, i sussidi statali e i commerci. Il timore dei repubblicani all'inizio dell'amministrazione Biden era che Kerry, pur di ottenere risultati sul clima, spingesse Washington a fare concessioni a Pechino contrarie all'interesse nazionale. Al momento sta avvenendo l'inverso. Gli Usa non hanno regalato nulla alla Cina, ma hanno quanto meno ottenuto la ripresa del dialogo. Washington si prepara

È prevista anche la partecipazione del premier Draghi

ad annunciare le nuove «Nationally determined contributions», che dovrebbero puntare a tagliare le emissioni di circa il 50% entro la fine del decennio. Per la sua prossima missione, poi, Kerry punta a visitare proprio Italia e Germania, per spingere anche l'Europa a prendere impegni più ambiziosi. Dunque Roma, che ad ottobre ospiterà il G20, ha un ruolo chiave da giocare, perché questa partita richiede l'aiuto di tutti gli alleati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA